

609^s

17

4

DESCRITTIONE
 DELLA VITA
 DI
**GIVLIO CESARE
 CROCE.**

Con dui Indici, l' vno dell' Opere Stampate,
 e l' altro di quelle che vi sono da
 Stampare .

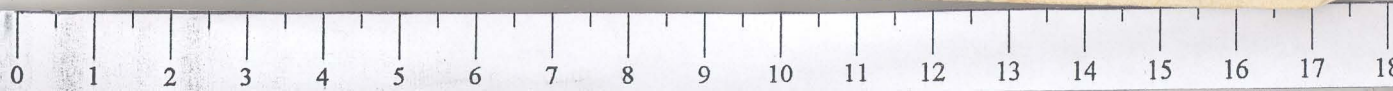
CON PRIVILEGGIO.

BIBLIOTECA
 COMUNITATIVA
 DI BOLOGNA



In Bologna, per Girolamo Cochi, al Pozzo Rosso

Con licenza de' Superiori .





A CHI LEGGE: IL GROCE.



A un'amico mio, alquanti giorni sono, mi venne referto, come vi era un Cavaliero, (ma per all'hora non mi disse il nome di quello,) il quale bramava di haver mia pratica, & farmi servitio a me, & alla famiglia mia; poi che hauendo letto assai delle mie piaceuoli composizioni, desideraua intendere ancora se nella conuersatione io era tale quali esse dimostrauano che io douessi essere; e per tanto ch'egli era bramoso (come hò detto) di sapere intieramente le mie qualità, cioè, che famiglia tengo, quanti anni mi trouo hauere, ch'effigie è la mia, & in somma l'esser mio di punto in punto; onde persuaso dal detto mio amico a pormi a questa impresa essendo (per quanto egli mi disse) il detto Cavaliero nobile, ricco, & liberale, & sopra il tutto amator di virtù, & remunerator di quelle, t. sto mi retirai nella cameretta de miei pensieri,

doue spesso foglio parlare con la mia domestica, & famigliar Musa, & inui presa la carta, e l'inchiostro, descritto minutamente tutto il corso della vita mia, dal nascimento mio fin all'anno presente 1608. nel quale hora mi trouo; Hora hauendo fatta la detta fatica, ne essendo mai più comparso l'amico sudetto, ne manco inteso chi si sia il Cavaliero che ciò ricercaua non hò voluto però mancare di darla alla luce, acciò il mondo tutto possa vedere quali siano stati gli miei studi, & da chi, & doue hò apprese le mie scienze, & acciò ancora che appresso a chi s'intende dell'arte poetica, io possa trouare e scusa e perdono insieme delle imperfettioni della penna mia, dedita solo a scriuere cose facete, & allegre; & se bene la detta descrizione è diretta al detto Cavaliero, nõ dimeno essa seruirà a tutti quelli che leggeranno a sapere intieramente l'esser mio, e le mie qualità, & ciò cõ ragione doueua fare poi che hauendo per lo spatio di tanti anni donato, & appresentato tante sorti di capricci fantastichi, & bizarri, hora a questo, & hora a quell'altro mio Padrone, altro nõ mi restaua più che di far dono a tutti della vita istessa & in particolar alla mia dolce & cara patria, da cui altro non chieggio per ricompensa delle mie fatiche se non ch'ella prenda il patrocinio di me, & della famiglia mia, pouera di beni di fortuna, ma ricca d'affetto, e di deuotione verso di lei, & amatrice della modestia, e della virtù, così confidandomi nella sua gran benignità, prego il Cielo che la mantenghi sempre in glorioso stato.

A L

ALL'ILLVSTRE
SIGNOR
CAVAGLIERO
INCOGNITO.
IL CROCE.

DA persona di fede, e di credenza,
Illustre mio Signor, hò vdito dire,
Che voi bramate hauer mia conoscenza;
Ma che voresti ben intrauenire
Intieramente la mia conditione,
Pria ch'à tal fatto hauesti da venire.
S'io son huom basso, ò di riputatione,
Quant'anni tengo, s'hò figliuoli, e moglie,
E tutta la mia Vita in conclusione.
Onde per sodisfar le vostre voglie,
E per non ricusar la cortesia,
Ch'entro del petto vostro oggi s'accoglie.

A

2

Hor

6
Hor hor prendo la penna , e vengo al quia
Per darui (se però memoria tanta
Haurò) la nota de la vita mia .
Del mille e cinquecento col cinquanta ,
Al mond'io venni in di di Carnouale ,
Quando più d'esser pazzo ogn'vn si vanta ,
E perch'era giornata giouiale
Parue ch'in punto tal mi s'attaccasse
Alquanto di quell'ombra al mio Natale .
Carlo fu il Padre mio , ch'origin trasse
Da Stirpe honesta , e fu saggio , e discreto ,
Benche fortuna poco l'apprezzasse .
Fabro fu, prese Moglie in Persiceto ,
E di quella vna figlia , & io con lui
Altri figli hebbe , e ne fu allegro , e lieto .
E perch'era stentato sempre lui
A far il Fabro con pena , e sudore ;
Senza auanzare vn soldo a i giorni sui .
Mandommi da vn valente precettore ,
Il qual di letter mi fesse capace ,
Con pensier forsi vn di farmi Dottore .
O speranza de gl'huomini fallace ,
In quanti modi ne viene a troncarse
I disegni mondan la morte edace .
Mentr'ero intento , ed atto ad imparare ,
E posto hauea il ceruello a prender quanto
Di buono il mastro mi sapea insegnare .

Cadè

7
Cadè infermo il mio Padre , e lasciò intanto
Il Mondo , e la sua cara famigliola
Involta tutta fra miserie , e pianto .
Quiuiera vn'altro figlio , e vna figliola
D'età maggior , e douea hauer diec'anni ,
Io sette , quando abbandonai la Scuola .
Hor quiu meschinelli , in graui affanni
Restaffimo , fra horribil carestie ,
Senza hauer chi n'aitasse in tanti danni .
E perche i mi vedea per strane vie
Esser ridotto , e con la fame al labro ,
Che presto incominciar le pene mie .
Da vn fratel del mio Padre , auch'ei pur Fabro
A Castel Franco andai , il qual m'accolse ,
Vedendo il genio mio non tutto scabro .
E de la morte del Fratel si dolse ,
E del mio caso , e perch'io gissi innante ,
Di nuouo a i libri , ch'io tornassi volse .
Così da vn valentissimo Pedante
Mandommi , il qual in vece d'insegnare
Ai discepoli suoi Vergilio , e Dante .
In man la Striglia ci facea pigliare ,
E con essa su'l dosso a vn suo Ronzone ,
Vn Madrigale ci facea sonare .
E chi ben non toccaua so'l groppone ,
Sminuendo sù , e giù minutamente ,
Hauea vna ricercata di bastone .

A 4

E per

E perche ogn'vn di noi fosse eccellente,
 E in ogni profetsion fondato a pieno,
 L'Agricoltura ancor ci diede à mente.
Co'l farci spesso vn'Orticello ameno
 Zappar, hor dentro la gran madre antica
 Gittare il seme, e fin segare il fieno,
E poi ch'il tutto qui conuien ch'io dica,
 Insegnato ci hauea quest'honorando
 Di pestar fin'à i papari l'Ortica.
E conueniaci star à l'erta quando
 L'Api volean samar, e porger presto
 Sotto il Couiglio, e i vasi andar sonando.
E così esercitando hor quello, hor questo
 In simil scienze andaua, d'hoggi in crai,
 Nè in farci legger mai ci fu molesto.
Tal che per mezo lustro, ch'io v'andai,
 Il margine del libro, idest, il bianco
 Tutto à distesa e à computa imparai,
Così come vi dico più, nè manco,
 Papari, Api, Caualli, Asini, e basti
 Fur miei Bartoli, e Baldi à Castel Franco.
Ciò vedendo il mio Zio, mi disse hor basti,
 Bisogna figlio che tù ancor lauori,
 E tochi del martello i duritasti.
Noi non fiam nati per esser Dottori,
 Ma Fabri come vedi, hor non t'aggraua
 Far quel c'han fatto i tuoi Antecessori.

Così

Così i soffianti Mantici menaua,
 Hor mi facea tener i pie à Caualli,
 Effendo Maliscalco che ferraua.
E fuor del letto nel cantar de'Galli
 Conueniam saltar, e à la Fucina
 Ridurmi, e tutto'l giorno pesta, e dalli.
Talche tutta la scienza, e la dottrina,
 Che prima hauea, cangiosse in far de chiodi,
 E in martellar la sera, e la mattina.
E così esercitando in simil modi
 M'andauo, nel Gimnasio di Vulcano,
 Leuando i magli suoi pesanti, e sodi.
D'indi à vna Fabraria lu'l Medefano,
 Ci transferrimo, qual è de' Signori
FANTVZZI, posta in grasso, e fertil piano,
Hor quindi dier principio à saltar fuori
 I Grilli, i Parpaglioni, e le Chimere
 De la mia zucca, e i strauaganti humori.
La onde que' Signor per lor piacere,
 Tallhor solean chiamarmi, e per ispasso,
 Per Poeta campestre, e compiacere.
Di me molto pareansi, e spesso il casto
 Andauo à empirmi ment'erano in villa
 A la lor mensa, e stauo tondo, e grasso,
Quando non v'eran poi così tranquilla
 Non passaua mia vita; ma all'incude
 Star conueniam al foco, e à la fauilla.

E così

10
E conuersar con quelle genti rude,
Ferrando hor buoi, hor vache, e ben, e spesso
Eran mio cibo pane, e poma crude.
E perche di cont nuo stauo appresso
A quei Dottor di villa, hauea pigliato
De le lor scienze homai tutto il possesso.
E dir ponno ei d'hauer mi addottorato,
Che profession fan tutti i Contadini
Saper più d'Aristotile, e di Plató.
Così fici da cinque anni in quei confini
Mentre fui giouanetto ad habitare,
E Zolle, e Glebe furo i miei latini.
Poi quando meglio seppi mattellare,
Non mi parue di star più là in que' piani,
Ch'á quella vita non potea durare.
E á Bologna, ne venni, ond'á le mani
Capitai d'un buon Fabro, il qual ciuile
Molt'era, e ricco, e di sembianti humani.
Così stando co'l detto cangiai stile,
Chei non m'affaticaua così forte,
Et hauea genio quasi al mio simile,
E á cangiar cominciai natura, e sorte,
E quando haueuo tempo mi piaceua
Di legger, per far l'hore al di piu corte.
Et vn' Ouidio antico, il qual haueua
Rotto assai carte, mi venne donato,
Da vn vicin nostro, ch'il mestier faceua.

Del

11
Del Piccicagno!, quall'hauea comprato,
Con altri Scartafacci, per oprarlo
A vender grasso, e calcio al modo vsato.
Figurat'era, a tal ch'á riuoltarlo
Presi, e vedendo in tante forme strane
I Dei cangiar, gran gusto hebbi a mirarlo.
Onde legge, e rilegge hoggi, e dimane,
A poco á poco ingolfando m'andai,
Tal ch'io restai come d'Esopo il cane.
Cioè, ch'io presi l'ombra, e abbandonai
La carne, e me n'accorgo a le mie spese,
Ma preso fui ch'io non me ne guardai.
Così in me vn gran desio tosto s'accese,
Di seguirar di quelli le pedate,
Che si son posti a così belle imprese.
E tanto più poi furon confirmate
Tal voglie in me, mirando il Gorgoneo
Capo, con tante serpi auiticchiate.
Che del sangue ch'vici d'esso, e cadeo,
Nacque quel gran destrier che sopra il monte,
Cauò co'l piede il Fonte Pegaseo,
Qual è quel tanto celebrato Fonte,
V'corron tutti quei che desiosi,
Son di parlar co'i padre di Fертonte.
Così scorrendo questi gratiosi
Penfier di seguir la nobil arte,
Anch'io del formar versi mi disposi.

Ma

Ma meglio era per me star in disparte ;
 E seguir l'esercitio a me prescritto ,
 Che mettermi à imbrogliar libri , nè carte .
 Perche fatt'hò fin qui poco profitto ,
 Essendo vn di color che in simil fetta ,
 Il minor son di quanti mai han scritto .
 Pur se ben la mia scala a l'alta vetta
 Gionger non può di quella nobil pianta
 V'folarriua chi hà scienza perfetta .
 Per non hauer quand'era tempo , quanta
 Commodity per seguitar gli studi
 Si conueniua , nè pecunia tanta .
 Conuenendomi star sempre à gl'incudi ,
 Com'hò già detto , affunicato , e tinto
 A martellar frà gli Ciclopi ignudi .
 Nondimen nell'Idea per vn'instinto
 Di Stella , in me s'impresse virtù tale ,
 Ch'anch'io pur seguio quel ch'amò Giacinto .
 E mi trouo vna vena naturale ,
 Come si vede , non alta , ò sublime ,
 Ma piana , e dolce , al basso genio vguale .
 Hor queste son le circostanze prime ,
 Qual m'hanno in si gran pelago tirato ,
 A compor versi , e far sillabe , e rime .
 Nè mai hò co'l Petrarca ragionato ,
 Nè intendo Dante , il Bembo , o l'Ariosto ,
 Nè co'l Tasso , o'l Guarin mai praticato .

Non

Non hò hauuto maestro che proposto
 Ma le Regole m'habbi , o chi mi die
 Vn Memini , con due Cuius accosto .
 Nè manco son per le Toscane vie
 Stato con il Boccaccio , che mi detti
 Il Thema , con leggiadre Poesie .
 I versi miei son piani , chiari , e schietti ,
 L'inuention piaceuoli , e ogni lingua
 Mi serue per spiegar i miei concetti .
 E credo fin ad hor , ch'ognun distingua ,
 S'io dico il vero , ch'à tant'opre fatte
 Non fia che la mia fama mai s'estingua .
 Volli la fame dir ; la qual mi sbatte
 Di modo , che la sera , e la mattina ,
 La penna co'l fornar sempre combatte .
 E lassar posso aperta la cucina ,
 Con l'altre Stanze , che le genti ladre
 Sicuro son che non faran rapina ,
 Perche il Padre del Padre di mio Padre
 Non lasciò nulla à i figli de' suoi figli ,
 E in fumo andò la dote di mia madre .
 Onde frà noi fratelli , mai bisbigli
 Nati non son , per conto del partire
 La robba , ò litigar , nè tor consigli .
 E perche dubitauo , che finire
 Douesse la mia linea , e perche ancora
 Con certe compagnie soleuo gire ;

Qual

Qual dal calar del di fin à l'Aurora,
 Mi conducean co'l suono attorno à spasso,
 E che in carcer per essi iua tal'hora.
 Dissegno fei di riuoltare il passo,
 A più sicura strada, e presi moglie,
 Lasciando l'amicitie ire in conuassio.
 Presa ch'io l'hebbi, riuoltai le voglie
 Di nuouo al Fabro, e lasciai gire i versi
 Che pochi frutti dan con molte foglie.
 Ma i miei pensier quindi anco andar dispersi,
 Che gli Amici di nuouo ritornaro
 Ad iturnarmi, onde del tutto offerisi
 Il Martello a Vulcano, ancor ch'amaro
 Mi fosse, ma la speme di far meglio
 A ciò m'indusse, poiche tanto auaro
 Non era il mondo all'hora, anzi vno specchio
 Di largità, splendeuà fra le genti,
 E liberale il giouan, quanto il veglio.
 E felice pareà, ch'i rozzi accenti
 Miei poteua sentir, e n'hauea premio,
 E cortese, d'ogn'hora, e buon presenti.
 Ma hoggi tanto all'auaritia in gremio
 Pesti si sono, e tanto d'Oro han sete,
 Che sopra vn soldo (ahime) si fà vn Proemio.
 Hor qui la prima parte vdià hauete,
 Lo stil dirò ch'io tengo in pratica e
 Con le genti, che forsi no'l sapete.

Pria

Pria ne le case v'foglio conuerfare,
 L'Amor non faccio con donna nessuna,
 Nè mi piace la robba altrui leuare.
 E quando che tal'hora si raduna
 Il Padron, ouer altri à parlamento,
 Non cerco i lor secretti in parte alcuna.
 Armi attorno non porto, che tormento
 Non vò per essi, nè fare il Cagnetto,
 Per non andar à dar di calci al vento.
 Non vò che ricchi venghin nel mio tetto,
 Che non stà bene, e parmi hauer ragione,
 Ch'al pouer sempre s'hà poco rispetto.
 Non vò fargli il Ruffian perche vn bastone
 Non vò spofar, coi brazzi, o con la schena,
 Nè a tauola seruirgli per buffone.
 D'esser profuntuoso non hò vena,
 Nè sò far lo sfacciato, o'l parasito,
 Ma la modestia ogn'hor seco mi mena.
 Gir non mi piace oue non sento inuito,
 Nè sò mostrare il bianco per lo nero,
 Che ne l'adulation non son perito.
 Io dico pane al pane, e pero al pero,
 E vado schiettamente à la carlona,
 E fin ch'io viuò voglio dire il vero.
 Sempre portai honor a ogni persona,
 E bramo in general seruir ogn'vno,
 Che l'aggradir à tutti è cosa buona.

E canè

E cantami il di chiaro, ò à l'aer bruno,
 Sempre hò capricci nuoui, e de la mia
 Robba vò dir, non tolta da nissuno.
 E quando poi mi trouo in compagnia,
 Cerco di modo secondar gl'humori,
 Che molti bramau che non ess' stia.
 Se scherzan scherz' anch'io in d' miei maggiori,
 Porto sempre rispetto in ogni loco,
 E riuerisco i miei superiori.
 Con essi mi domestico, ma poco,
 Perche l'affratellarsi tanto seco,
 Genera poi fastidio al fin del gioco.
 A veder gl'altrui fatti io son cieco,
 Vn muto in rapportar ciancie, e nouelle,
 Pur troppo hò i miei pensier da portar meco.
 E quando vado in queste parti o in quelle,
 Ogn'vn che mi conosce si rallegra,
 Per gratia riceuuta da le Stelle.
 Perche cerco di star con faccia allegra,
 Scacciando i tristi humor à me d'appresso,
 Quai fan la mente sconsolata, & egra.
 E se qualche pensier mi tiene opresso,
 Più tosto cerco starmene soletto,
 Che sturbar'altrui co'l mio duolo istesso,
 Non voglio a parte alcuna esser soggetto,
 Nè di fumo mi pasco, ma vguualmente
 Fò di beretta al ricco, e al poueretto.

Del

Del poco mi contento, e frà la gente
 Son conosciuto, e bramo far seruitio
 Tanto à l'amico mio, quanto al parente;
 Non gioco à carte, o a dadi, e non hò vitio
 Che mi possa dar tarra in loco alcuno,
 Ma tengo la virtù per esercizio.
 Cerco di star amico con ciascuno,
 Nè mai attacco risia, nè tenzone,
 Nè sol desiderio il mio, m'l ben comune;
 Hora veniamo alla descrizione
 Dell'altra parte, ch'io vi vò narrare
 Del mio bel fusto, la proportione.
 E' poco tempo ch'io mi fei ritrare,
 A Lavinia Fontana, e'l mio ritratto,
 Fù portato in polonia ad habitare.
 Non hò ciera di tauio, nè di matto,
 Frà l'vno, e l'altro stò tempratamente;
 Nè con questo, o con quel faccio contratto;
 Al ritrar che mi fè quell'Eccellente,
 Non pose in opra Minio, nè Verzino,
 Ma Fumo, e Terra d'ombra solamente;
 Il Naso che qual canna da camino,
 Il fumo della testa porta fuore,
 Hà del fortal, del lungo, ed è acquilino;
 Le Guancie alquanto scarne, e del colore
 Che già v'ho detto; gl'Occhi sarian pari,
 S'el dritto haueffe tutto il suo splendore.

B

Lal

La Bocca sofficiente i **Denti rari**,
 Quei da le bande son caduti a basso ;
 E temo ch'l rastel più si rischiarì .
Le Ciglia son tirate co'l compasso ,
 L'Orecchie han del honesto , e tutto'l volto ;
 Ha più tosto del magro , che del grassio .
Barba di pel Castagno hauea, non molto
 Folta, ma quel ch'à noi numera, e conta
 I giorni, ha in bianco il suo color riuolto ;
La Fronte che più verso il capo monta ,
 Hà i suoi cantoni fatti à la moderna,
 Con giusta meta come si racconta .
Del resto poi, acciò ch'ognun discerna
 Ch'io dico'l vero, son di carne, e d'ossa
 Formato anch'io da la bontà supetna .
Non hò la testa picciola , nè grossa ,
 Non hò il ceruel sì acuto, nè sì duro ,
 Che frà balordi numerar si possa .
Vesto di Beretin, Taneto, e scuro ,
 Secondo che mi vien l'occasione ,
 Perche non son pittura fatta in muro ,
E credo s'io non son fuor di raggione ,
 Huauer passato il terzo di mia vita ,
 Che'l tempo vola, e fugge la stagione ;
La quinta croce d'anni hò già compita ,
 Et a la festa correr par s'affrette ,
 E la vecchiaia a cala sua m'inuita .

Due

Due mogli hò hauuto , e d'ambe sette, e sette
 Figli ho fatti saltar fuora del sacco ,
 E'l Ciel sette nè tien, io gli altri sette .
Ma perche di parlar son homai stracco ,
 Dirò quattro parole in questo fine,
 Che tempo è di ferrar in stalla il bracco ;
Sol voglio dirui questo à le confie ,
 Ch'io sono, e farò sempre , e sempre fui
 Amico de le menti Pellegrine .
Ho la Croce per arma, e di colui
 Ch'a l'anno aggonse Luglio il nome tengo ;
 Ma son nel resto differente à lui .
Il mondo esso Imperò, io mi trattengo
 Con baie, ciancie, berbe, e cantafole ,
 E ben spesso non sò s'io vado, o vengo .
Hor per dar fine in tutto à le parole ,
 Dico ch'io nacqui per seruire à tutti,
 E di non esser buon mi preme, e duole .
Vostro son dunque, e molti bei costrutti
 Da me hauerete, se gli humor fian pari ,
 Che i miei non fosser molli, e i vostri asciutti :
E s'io non son di que' perfetti, e rari ,
 Che possi star co'più famosi à desco ,
 So almen che i versi miei son schietti, e chiari,
 E non mi parto mai dal dir burlescco .
 IL FINE .

B 2

ECHO

E C H O
A M O R O S O .

H Or ch'io son in questo Bosco,
Spauntoso, scuro, e fosco,
E ch'ogn'un da me s'innola,
Chi mi dà aiuto abime cui mi consola. **ola**

Abime sento in queste fronde,
Vna voce che risponde,
Hor da te saper desio,
Chi sei che dai risposta al parlar mio? **io**

Io, so ben che tu non sei,
Ch'ella già da gli alti Dei,
In Giuvenca fù conuersa,
Ma, qualche Ninfa ch'indi v'è dispersa. **persa**

Se sei perso anch'io son perso,
E non sò trouar il verso
D'uscir fuor di questi rami,
Tu mostrami la via s'el mio ben brami. **ami**

Amo

Amo Dmna vaga, e bella,
Ma crudel spietato, e fella,
Nè dar pace à miei ardori
Posso, nè lei placar co'miei clamori. **moris**

Se la morte, e se'l rimedio,
Al mio male, hor hor di tedio
Con la morte vò lenarmi.
E darò fin morendo al consumarmi. **armi**

Armi haurò per morir pronte,
Co'l gettarmi già d'un monte,
ouer rupe alpestre, e d'erma,
E darò fine à la mia vita inferma. **ferma**

Fermo son, ma dimmi (ahi lasso)
Doue volger debbo il passo,
Perche bramo esser guidato
Ad aer più tranquillo, e più temprato. **prato**

In quel prato entrar non posso,
Che lo cinge vn largo fosso,
Et hà il fondo molto cupo,
E ogn'hor frà serpi, e spin più m'annilupo. **lupo**

B 3

S'ansa

S'anco il Lupo qui dimora,
 Resta dunque à la buon' hora,
 Che sia cosa troppo infesta,
 L'esser cibo de' Lupi à la foresta. resta.

Che vuoi tù ch'io resti à fare,
 S'anco il Lupo à diuorare,
 Vuol venir la mia persona?
 La tua voce per me ben non rissuona. suona.

Non hò Lira, ne Viola,
 Nè mai son stato à la Scuola
 Di sonar, però ti struggi,
 A dir ch'io soni, e in van da me rissugi. fuggi.

Fuggo, ahime, che sarà questo,
 Ch'è me sia tanto molesto,
 Forse qualche Belua via,
 Che con sue ingorde brame à me s'inuia. via.

Vado, ma vorrei sapere,
 Poi che degno di vedere
 Te non son, per questo spero.
 Se sei ombra, ouer'huom, che parli meco. Echo.

Se

Se sei Echo come dici,
 Dimmi (prego) se felici
 I miei giorni mai saranno,
 Che lei seguendo forse mi condanno. danno.

Non sarà dunque costei,
 Mai pietosa à i desir miei,
 Nè bauran pace gli miei guai?
 Poi che per lei son consumato hormai? mai.

Poi che mai non haurò pace,
 Il morir non mi dispiace,
 Per sanar l'empio desio
 Di lei, e à darmi morte hor hor vad'io. adio.

IL FINE.

B 4

AL

AL CORTESE
LETTORE



Ecco, LETTOR it'appresento qui
L'Indice di quant'opre hò fatto già,
Piu per diletto dar, come si sà,
Che per portarne fama in questi dì.

Picciolo è il don; ma sempre dir s'vdi,
Che l'huom, che dà quel c'hà, poco non dà:
Hor s'io quan'hò ti dò, non si dirà,
Che poco dia, se ben parrà così.

L'opre dar ti voleuo; ma i' non l'hò,
E foglio hormai non se ne troua più:
E per tal causa l'Indice ti dò.

Ma se soccorso in ciò mi darai tù,
A nuoua vita le ritornerò;
E l'altra parte anchor vi porrò sù.

IN

INDICE.

Di tutte l'Opere, che fin hora si sono Stampate.

- | | |
|--|--|
| <p>A
Abbattimento del sì, e del nò.
Abbatt. amoroso degl'Animali Terestri, e Aerei.
Abbondanza, e Carestia dia logo.
Accademia de' Golosi.
A caso ù giorno prologat.
A caso vn giorno Burlesco.
Alba d'Oro consulatrice.
Alfabetto de' Giocatori.
Alfabetto Bergamasco per il Formagio.
Allegrezza sopra l'ingrossare il pane.
Annali ò vero Croniche di Bologna.
Astutie di Bertoldo.
Astutie delle Vecchie.
Auisi di più Città.
Auisi di diuerse parte.
Auisi di più Prouincie.
Auisi in grottesco.</p> | <p>B
Anchetto de mal cibati
Comedia.
Bando di Carnouale.
Baruffa d'vna Vecchia, per vna Gatta.
Barzeletta sopra il Gallo di M. Checha.
Barz. sopra Giac. dal Gallo.
Barzelet. sopra la Porcelina
Barz. sopra le Ventarole.
Barzelet. del Gigante della Fontana con la Piazza.
Barz. sopra il mal Maton.
Barzeletta sopra la Fiera.
Barzeletta sopra le bruteze d'vna Vecchia.
Barz. sopra le Cortigiane, che vanno in Maschera.
Barz. sopra topa, e massa.
Barz. sopra le Sigurtà.
Barz. seconda sopra il mal Matton.
Barzelette allegre.</p> |
|--|--|

B 5 Bar-

Battibecco delle Bucatere.
Battibecco de' Schioccanti
Bona fra Bartolina,
Brauata d' Babin alla Romagnola.
Brauata del Nettuno della Fontana,
Brauata d' vn Romagnuolo con il Turco.
Brauate del Smedola vofi.
Brauate del Capitano Belesofonte.
Braure di Trematerra,
Burla fatta al Auttore.

C

Canto, & allegrezza per l'accordo fatto tra S. Chiesa, e Ferrara.
Canto in dialogo per l'Ilstrifs. Card. Pepoli.
Can. in dial. per il passaggio della Duchesa di Parma.
Cã. sop. le famiglie di Mod.
Cã. de significati delle Noze
Canto per la morte de' SS. Ruini (to.
Cantilena sop. il di d' Agos.
Canzone sopra la Frittata.
Cã. di Giacomo dalla fera.
Canz. sopra le manzie.
Canz. di M. Pocofilla.

Canz. di M. Rutadazza.
Canz. di M. Tenerina.
Canz. di M. Disdegnosa.
Canz. sopra topa la Signor.
Canz. ouer caccia di cinque compagni.
Canz. di tre compagni.
Canz. delle Pulici.
Canz. in lode de' Sughì.
Canz. de' Tortelli.
Canz. ridicolose.
Canz. se tù troui la vilancla
Canz. di Dirindon.
Canz. sopra le Maschere.
Canzonette per le Contesse di Maggio.
Canzonetta della Violina.
Capitolo delle Donne à gl' Amanti.
Cap. di duoi Fachini per vna forca.
Cap. in biasmo d' Amore.
Cap. nel sposalicio di Marchion petola.
Cascata del Croce.
Caso di doi Amanti condanati a morte.
Caualcata di varij linguagi
Chiachiarametì sopra i tra. fichi della Piazza.
Chiac. per i S. Micheli.

Chiac

Chiac. per le Castellate.
Chiac. d' vn Contadino per amor della Togna.
Cinquata creanze datauola
Cognomi di settecento famiglie di Bologna.
Cog. delle fam. di Modona
Cog. delle famig. di Ferrara
Comiato di Carnouale.
Cò. de' Beccari, e Pescatori
Comparacione fra il pane, & il Sole.
Comparisca Ceccarello alla villanesca.
Conclusioni in ottaua rima
Concl. di Bocal tracananti.
Concl. del Gratian Godiga
Còdoglienze sopra la morte di Monsig. Campeggi.
Consolazione alle Cortigiane.
Contrasto fra l' Estate, & il Verno.
Cont. fra i Meloni, & i Fichi
Contr. di duoi amanti.
Contr. fra il pan di Formento, e quello di Fava.
Còtrasto tra Pantalone per amore della Fraceschina
Contrasto trà Pasquino, e Marforio.

Contrasto de Paladini per la polenta.
Còuito vniuersale de' Libri
Cridalesimi per le pescarie
D

Dialogo per la venuta di Papa Clemente VIII.
Dialogo fra la Mantina, e Giorgieto.
Dial. fra il porco, e l' asino.
Dialogo di M. Prefsia.
Dial. fra Pantalone, Isabella, e Franceschina.
Dial. sopra vn amante amato, & vna Cuciniera.
Dial. sopra il mal Maton.
Dialogo tra Madre, e figlia.
Dialogo fra M. Simpliciana e Lisetta sua serua.
Dial. d' Amor, e debiti.
Dialogi curiosi.
Diario Pronosticale.
Dieci allegreze delle Spose
Diporto piaceuole.
Discordia confusa,
Discorso sopra i debiti.
Discor. in lode della corda.
Discorso sopra il numero Ternario.
Discorsi Astrologici burleschi prima parte.

B 6 Di

Discriptione della Vita del
Croce .

Discriptione di Toscolano .

Disgratia del Zanni .

Disgratia del Autore .

Disgratie di Bertolino dalla
Zena .

Disperatione di Carnouale

Disput. frà colla, & arlichin

Dolore vniuersale per la
morte di Papa Leone II.

Donatiuo galante alla sua
Dama .

Dono del Tebro, al Reno .

Dono di capritij bizzari .

E

Eccellenza del Porco .

Echo artificioso .

Echo d'Amore in Canzon .

Entrata di Carnouale .

Entrata di Papa Clemente
VIII. in Bologna .

Esortatione à i Principi à
pigliar l'Armi contra i

Turchi .

Etanto tempo ormai .

F

Faule d'huomini Illu.

stri .

Festa della Porchetta .

Fù Tito figlio di Vespasiano

Fù tirato l' altr' hieri vn
parentato .

G

Gianico ambasciator del
Freddo .

Gioco della Sposa .

Gioconde nozze, del Raffa.

no, e della Rapa .

Girandola de' Ceruelli .

Giubilo per la venuta del
Papa .

Giubilo, & allegrezza del
Popole per l'ingressò del

Pane in Bologna .

Giunta alla Canzon del
Siueli .

Gloria delle Donne .

Grandezza della Pouertà .

I

I Freschi della Villa .

I Il Festino di B. Bigo .

Il lamento di tutti l'arti .

Il lamento di Pontighino .

Il Mondo alla rouarsa .

Il Maridazo della Bruneta .

Il parlamèto de gl'Animali

Il ridicoloso Testamento di
Carnouale .

Il tre opereta .

Il Trionfo de' poltroni .

Il vero teforo di sanità .

In-

Innamoramento del Croce

Indic del Dot. Gratian For.

Indouinelli .

Infalibili Pronostici burle-
schi parte seconda .

Inuito à veder segar la Vec-
chia .

Inuito della campagna .

I Parenti godeuoli .

I Trionfi nel Dottorato di
Marchion pettola .

L

LA Barca de' Ruuinati .

La Cantina falita .

La canzon di Malgaridon .

La compagnia del Mantel-
lazzo .

La compag. de Rapezzati .

La compagnia de Macinati

La comp. de Taglia cantoni

La Farinella Comedia .

La Flippa combatutta .

La Flippa da calcara .

La gran crida di Vergone .

La grà vittoria di Pedrolino

La grauità del bue .

La Liurea del arcibrauo
Smedola .

La Luna s'era fatta al fene-
strù, alla Bergam .

La Mantina con la risposta .

Lamento de' poveri che sta
no à casa à pigione .

Lam per la Torre di Parma

Lamen. per il freddo .

Lam. de Saltatori Siciliani

Lamen. del Duca di Birone

Lamen. de' Banditi .

Lamen. di Bradamante alla
bolognese .

Lam. del istessa alla bergam

Lamen. di Manas Ebreo .

Lamen. del Carrotta .

Lamen. de Beuanti .

Lamen. del B. Pol .

Lamen. d'vn galant huomo
che à fatto vna figurtà .

Lamen. de' mietitori .

Lamento de' Villani per li
schioppi .

Lamento sopra la morte di
M. Pietro da Palermo, e

sua consorte .

Lamen. sopra la morte del
Co: Fabbio Pepoli .

Lamen. sopra la morte di
Monfig. di Maiorica .

Lamento del Nettuno della
Fontana .

Lamento del Co: Andalò
Bentiuglio . (ra.

Lam. del Berretta da Ferra-

La-

Lam. sopr. la fete, e la febre
 Lam. de' Signori Rufini.
 Lam. di Ponteghino,
 La mia morosa gratiola.
 La nobiltà del Asino.
 La nobiltà del Gobbin da
 Cubbio.
 L'parcechio in Lode degl'
 Oiti.
 La Pidocchia ostinata.
 La Roca del Vergato.
 L'arte della Forfanteria.
 Lassato di Mastro Martino à
 Catarinone.
 La Scauezaria della canoua
 La Simona della sâbuccha.
 La Sposa contenta.
 La Tibia del B. Pol.
 La Topeide.
 La Vecchia rimbambita.
 La vera regola per mante-
 nersi magro.
 La Vittoria di Quaresima.
 Le brauure del Gobbo nan.
 Le proue del sgarmigliato.
 Le sei Mascheratte.
 Le simplicità di Bertoldino
 Lettera di Narciso.
 Lodi del Melone.
 Lodi del Telaro.
 Lodi delle Caldirane.

Lodi di Saltarini Siciliani.
 Lotto festoso.
 L'vcellera d'Amore.

M

Madre mia voria Mari-
 to, con la risposta.
 Madre mia quel mio Mari-
 to, con la risposta.
 Mantina crudelissima, con
 la risposta.
 Maridazo della Togna.
 Mascheratte num. 30.
 Molino delle chiachare.
 Morte finta d'Amore.
 Motti arguti.

N

Naratione sopra le viañ
 de da Quaresima.
 Nel tempo, che la Luna
 burataua. (gna.
 Nomi delle strade di Bolo.
 Noce solazzeuole di cento
 Enigmi. (Enigmi.
 Noce seconda di altri cento
 Nozze di M. Triuello fo-
 ranti Comedia.
 Nozze della Michlina.
 Nozze del Zanni.
 Nuoua canzonetta del di-
 rindon.

Ope-

Operetta in dialogo tra
 la Ricchezza, e la Po-
 uertà.

Operetta sopra li capricij.
 Opinioni de gl'huomini in
 tempo di S. de Vacante.
 Ottave morali varie.
 Ott. in lode d'vna Saltatrice

P

Palazzo fantastico.
 Parentado del ponte di
 Reno.
 Pianti funebri in morte
 d'alcuni Sig. Bolognesi.
 Plutone alli banditi.
 Prima notte d'indouinelli.
 Processo di Carnouale.
 Pronostici perpetui secôda
 e terza parte.
 Proposte, e risposte.
 Pugnata di Badana, e Mor-
 dacai.

Q

Quarta parte de pronos-
 tici burleschi.
 Questione di varij linguagi
 Questione di due Donne
 per vn Capone.
 Questione di due Donne
 per vna Galina.

R Agionamêto fatto alla
 Togna, da suo Padre.
 Recipe del Dott. Scattoloto
 Refuggio de' faliti.

Regola di mantenersi ma-
 gro, con poca spesa.
 Regola contra la bizzaria.
 Ricercata sopra le bellezze
 del Furioso. (ce.

Rime in lode d'vna Saltatri
 Rime d'vn Amante appa-
 sionato.

Rime per varie occasioni.
 Rime in mor. di M. Angiola
 Riprensione della morte à
 vn Malcheratto.
 Risposta della Togna, à vno
 che la volea per moglie.
 Romanzina di linguagi.

S

Sbandimento di Carno-
 uale.
 Scaramuzza di duoi Ebrei
 per vn'Occa.
 Scattola Istoriata.
 Scherzi, ò ver motti giocosi
 Secondo lamento di Ponti-
 ghino.
 Secôda notte d'Indouinelli
 Secretti di M. Agresto.

Sel-

Selua d'esperienza.
 Se tu troui la Villanella,
 Canzonetta.
 Sier vatt'annega sonetto.
 Smergolamento della Zia
 Tadia.
 Sogni fantastichi.
 Sogno del Zanni.
 Sotteranea Confusione.
 Spalhera historiata in Cot-
 telco.
 Stanze per il torneo de' Sig
 Maluezzi.
 Stanze o lamento della Pas-
 sarotta in lingua berga-
 mascha.
 Stan. del Ariosto tramuta-
 te dal Dott. Partesana da
 Francolin.
 Stanze sopra la venuta del
 Cardinal Cesis.
 T
 Tenaglie della Lesina.
 Terzetti da Ventura.
 Tesor di fanita del Dottor
 Gratian Godega.
 Testamento del Zanni.

Testamento d'un Contadin
 del Ferrarese.
 Testam. di Marchiò Petola
 Testam. di M. Latanzi Mes.
 Testamento di Vergon.
 Test. del D. Gratian Godega
 Testam. di Tabarino.
 Tradutione del caos.
 Tragedia in comedia.
 Tramutatione, di è tanto
 temp'ormai.
 Tremendo caso successo trà
 due vecchie per vn'Olla.
 Trionfo dell'Abbondanza.

V

Vanto del trema terra.
 Vanto del Zanni.
 Vanto di duoi Villani.
 Veglia carnoualesca.
 Venti humor delle Donne.
 Viaggio del Zanni.
 Viaggio di Carnouale.
 Villuppi per la nene.
 Vitta del Zanni.
 Vitta di Zan Diluio.
 Vorrei Donna gratiosa.
 Vtrum del Gratian.

I L F I N E.

In-

Indice del Opere Spirituali Stampate.

Cronica breue della Chiesa di S. Stefano.
 Dialogo fra vn religioso, & vn Pelegrino, per la
 Madonna da S. Luca.
 Dialogo per la coronatione della Madonna di S. Gio-
 uanni in Persicetto.
 Giubilo del popolo di Bologna alla Mad. di S. Luca.
 Gradi della Scala Quadragesimale.
 Inuitto per la coronatione della Madonna delle Lame.
 Lacrime del Peccatore.
 Laude della Madonna di Reggio.
 Laude alla Madonna di S. Luca.
 Laude per i Sepolcri la Settimana Santa.
 Le imprese del Arcangeli Gabriele.
 Origine della Madonna del Mondouì.
 Per la partita della Madonna di S. Luca.
 Pianto di Maria Vergine.
 Prego al Santissimo Sacramento.
 Rime sopra la Passione di Nostro Signore.
 Rosario della Beata Vergine in Terzetto.
 Sermonino per Natale.

IN:

INDICE.

Di tutte l'Opere, che si trouano Scritte à mano del medesimo .

A

Abbatimento di Rugiero, e Rodomonte.
Abb. sudet in lingua bergã.
A calo vn giorno à la bo. lognese. (dina)
A calo ù giorno alla conta.
Alfabetto bergamalco.
Alfabetto Padouan.
Ambitione del Netuno della Fontana.
A pie d'vna cucina.

B

Barzeletta sopra il ritratto della pigritia.
Barz. d'vn Saponaro.
Barz. in dialogo in aria di e tanto tempo ormai.
Bar. sopr. il dire à voi à voi
Bar. sopra à chi lo burlò,
Bar. sopra il fare la brisigarola.
Branata de villani contra banditi.

C

Caccia di Carnouale.
Caccia della Ceruetra
Canto del Ariosto per la guerra di Ferrara.
Canzone di Clorise Tirsi,
Canzone della Giandara.
Cã. sopra la bella Catelina
Cãzonetta d'vna Cõradina che si parte da patrone.
Cã.oue si lodano molte arti e stati di varie persone.
Canzonetta di Margaridon.
Canzonette da grasso.
Capitoli descrittoui le metamorfosi d'Ouidio.
Capitolo à vn amico.
Cap.al B. mètr era à sauona
Cap. di M. Fiaca Muletta.
Cap. di Teseo, cãrato à Mãr.
Ca. d'ù amãte alla sua dõna
Cap. d'vn amico finto.
Cap. in biasmo d'Amore.
Cap. in biasmo della prig.

Cap.

Cap. in lode della prigione
Capitolo in lode di vn Conuento di Monache.
Ca. sop. il loco di casa noua
Capit. sopra l'vcellate.
Cap. sop. Rõdone barbaro.
Cap. sop. vn Ferraruolo.
Ceatoui de' versi del Pe. trarca.
Cleopatra Tragedia.
Cognomi delle famiglie di Mantoua. (fori.)
Colera di Pasquino, e Mar.
Cõelusione di M. Gal vnto.
Contraffto fra il patrone, e il Zauatino.
Cont. frã il fuso, e la Rocca
Comedia di Tartuffo.
Comedia di Sandrone.
Comedia della Toniola.
Com. de i boccon magri, e grassi.
Coridano Poema.
Creanze de' Villani.

D

DApoi che son priuato con altre canzonette.
Deh non più guerra, alla bergamasca.
Descrittione della vita di bragonicho.

Dialogo sopra la partita di Monsignor Spinola.
Disgratia d'vna notte.
Disgratia di cinque Caualli da nolo.
Disgratia di Zambì.
Disperata contra Amore.
Disperata d'Amore in sdruzzollo.
Disperata d'vn Amante.
Disputa di duoi Orbi.
Doralice, e Mandricardo.

E

Echo doppio.
Esortatione d'vna catina Madè a sua figlia.

F

Festa di lei virtuosi.
Festino della Signora.
Fioretto di Cingaresca.
Fracato, & estermínio de Mosolini. (co.)
Frotola per la Mor. del Tur.

G

GAlaria de Lesnanti.
Gianina bella barzel.
Giochi dell'Homini, e delle Donne amanti.
Giostra del D. Refrigierio.
Girandola de' Pazzi.

Giun-

Giunta alla Can. del Siuello
Gratia à Dio per la pace de
Prencipi Christiani.

Guerra de bolognesi, e qua
dernati, canti cinque.

Guerra di Diana, e Venere.

Gu. del drito, e del rouerso

Guerra del Rè del Ipogriffi

H

Oime come farò con
rante pene.

Horologio di Versi Macha-
roneschi.

Horologio de spinsirati,

I

Anua in Rima.

Ianua in burlesco.

Il Croce febricitante.

Il primo canto del Ariosto
in lingua bolognese.

Il medesimo in burlesco.

Il Tesoro Commedia.

Insonio primo, e secòdo del
Zambù, alla bergamasca

Intermedi burleschi.

Inuito amoroso da Cingara

Inuito del Gigante à dare à
Imprese burlesche, (bere

L

La nobiltà de' sonagli.

La mal maritata.

La Moglie Inocète Comed.

La S. Fede Matrimoniale.

La. nento di vn Villano, che
a preso gli piatoni.

Lam. d'vn amate che si dole
che la sua dōna è maritata

Lam. d'vn amate che si dole
che la sua dōna si è partita

Lam. di Scripante in lingua
bolognese.

Lam. d'vn Giouane ragu.

Lam. in morte d'vn amico.

Lā. in morte di sua Moglie,

Lam. di vn homo di mala
vita con Caronte.

Lam. d'vno, che fù frustato

Lam. di Zerbino alla berg.

Lam. del Capeletta.

Lamen. di Cl. barbiero.

Lam. della porta delle Lame
già ferrata per la peste.

Lā. per M. Frances. bongali

Lam. sop. la morte del Sig.
Marchese Pirro Maluezzi

Lam. sop. la morte del Sig.

Co: Gian Marco Molani.

La mia vaga Pastorella

Laudè d'vn Caciatore.

Laudi delle Monete,

La vostra vista m'allegra
tutto, Canzonetta,

Let.

O

Lettera consolatoria à M.

Honorìa vedoua.

Lettere à diuersi

Lettere burlesche

Lode della corda

Lode, e biasmi da dire sù le

veglie.

Lo. à diuersi dal dd. cantare

Lodi de' poltroni

Lo: del ameno loco di Sibà

Lodi della poltroneria

Lucilio Poemetto.

M

M Adonna salutandomi,

in Sdruzzolo,

Maridazzo della Modesta,

Maicherate di bergamatchi

Me ne vado la notte can-
tando.

Merauigliose merauiglie.

Motti cō imprete in terzetti

N

N El paese oue regnano
i Mosconi.

Nel tempo, che parlauano i
Franguelli,

Non cridar Margaridon

Nota, e calcolo delle Torte
per Pasqua,

Nozze del Aglio.

O

O Bartolina bella, ego te
salutabo,

Ogn'vn mi dice lascia il tuo
peniero,

Ottauè alla rouersa.

Ottauè per diuersi ocassionj

Ottauè sopra a caso sù gior.

P

P Anicel ouer drapel do-
nà alla Zintil,

Partenza del Sig. Butrigari,
da Cesena,

Passatempo da tratenersi in
Villa,

Pentimento d'Amore.

Precedenza del Oua, e del
Formagio,

Prego di pietà Christiana.

Presente fatto alla Togna,

Prigionia del Zanni.

Processo de Schrochi.

Q

Q Verule voci per la
Carestia.

R

R Azionamento frà due
Doade, per la Neuc.

Rime diuerse.

Sa-

S

S Aluti in lingua bergam.
Satira a vn amico.
Sciamazioni a vn amico.
Strucio a D. Ant. Medici
Se già vn tempo sprezzai
Parco.
Seguir sempr voglio amore
Sogno del Zambon.
Sopra la stampa.
Sopra le lodi del Flauto.
Sopra il piantar Carrotte.
Spolatio della Modetta.
Stanzo sopra la morte di
Carliuo mio figliuolo.
Stan. sopra la morte del Rè
Filippo.
Stan. alla Gratianesca.
Stan. sopra la morte della
Regina di Scotia.
Stan. sopra la Collina.
Stan. in lode della Togna.
Stan. in lode d'vna Villa.

Stan. senza conclusione.

T

T Aide conuertita Ra-
presentatione.
Terceti del Croce al vecchio
Testamento di M. Flippa.
Testamento di Minichino.
Tragedie mondane.

V

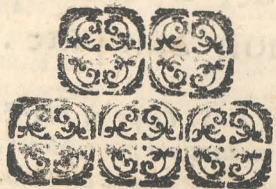
V Eglia del Croce.
Venticinque Indou-
nelli burleschi.
Viaggio del Croce per tro-
uare la Discretion.
Viaggio di Zambù al Infer-
no.
Viaggio capritioso.
Viaggio della cortesia.
Visita d'alcune Maschare.
Vitt'vna Villanella.
Vitt'vna Contadina.
Vita di vn huomo mon-
struoso.

Indice del Opere Spirituali non Sampate.

A Doratione al S. Corpo di Christo.
Diuota meditatione per i Morti.
Incoronatione della Madonna di S. Luca.
Inuito alla Madonna del Monte.
Inuito al Arca di S. Domenico.
Laude alla Beata Vergine per vna gratia hauuta.
La diuota leuata, e felice ritornata della Madonna
di S. Luca.
Lode alla Medesima quando fù portata per la serenità.
Ottave sopra i Misteri del SS. Rosario.
Rapresentatione di S. Orsola.
Rime sacri per diuersi occasioni.
Terzetti da Ventura.
Visite precise di molte Città d'Itaglia.
Vita di S. Tomaso Apostolo.

BIBLIOTECA
COMUNITARIA
DE BOLOGNA
IL FINE.

IL FINE.



In BOLOGNA,

Per Girolamo Cochi, Al Pozzo Rosso.

Con licenza de' Superiori.

E PRIVILEGGIO,
Di tutte le infrascritte Opere.

